



## Scaffali

### Eisenberg, lo stupro di guerra in un poemetto

di Raffaele Messina

Per le donne che lo subiscono, lo stupro in guerra non è violenza che si consumi tutta in una volta sola. In molti casi, infatti, conseguenza è una maternità imposta, che costringe quelle donne, ogni giorno, a vedere rispecchiato l'abuso subito nell'innocenza dei figli partoriti: incolpevoli, ma allo stesso tempo colpevoli di esistere. Troppo a lungo considerato un legittimo bottino di guerra oppure tollerato come marginale portato di tutti i conflitti o, addirittura, pianificato come strumento per annientare *'imbastardendola'* la specificità etnica del nemico, in realtà, lo stupro in guerra contiene in sé questo ulteriore aspetto atroce: il negare a molte donne la gioia d'essere madri e il costringerle a vivere nel tormento di sentirsi matrigne. Ed è proprio su questo aspetto che concentra la propria attenzione Mariastella Eisenberg con il poemetto *Stupro di guerra* (Interlinea edizioni). Un tema che l'Autrice rappresenta nell'antichità, attraverso il personaggio epico di An-

dromaca, e nel mondo contemporaneo, attraverso la figura di una giovane africana: Amina Ali. Con parole sempre misurate ed efficaci, Mariastella Eisenberg si cala nel dramma dell'epica figura femminile che fu sposa di Ettore e madre di Astianatte e che poi divenne schiava di Pirro e madre di Molosso. *L'Andromaca / gravida di seme / che avevi sperato infecondo, è che, invece, si trova a essere la reietta tra tutte le donne [...]: prolifica giovenca del vincitore / sarò costretta ad essere e arca / e nave e casa e tana / e guscio di te, Molosso, / sconosciuto clandestino che hai voce d'erede regale che io non ho più.* Un percorso tormentato, fino alla dolente presa d'atto che, comunque sia, ognuno di quei figli-non figli vuole essere amato. E tormentato è anche il percorso di Amina, vittima paradigmatica delle tante crudeltà del nostro tempo. Una ragazza che ha diciannove anni e una bambina di quattro mesi, frutto dello stupro dei miliziani di Boko Haram. Una ragazza che nel dolore d'essere stata solo fiordo di ghiaccio da inseminare, *impara in fretta che la vita è / anche / mistero di fili intrecciati / che fanno ricamo / alla fine.*

